

Preistoria, musei e territori: esperienze di gestione per uno sviluppo educativo delle comunità

Fabio Martini

Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS), Università degli Studi di Firenze, Via S. Gallo, 10. I-50129 Firenze. MIFiP - Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria, Via Sant'Egidio, 21. I-50122 Firenze.
E-mail: fabio.martini@unifi.it

Maddalena Chelini

MIFiP - Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria, Via Sant'Egidio, 21. I-50122 Firenze. E-mail: edu@museoflorentinopreistoria.it

Lucia Sarti

Dipartimento di Scienze storiche e dei beni culturali, Università degli Studi di Siena, Via Roma, 56. I-53100 Siena.
E-mail: lucia.sarti@unisi.it

RIASSUNTO

L'attenzione al rapporto tra Uomo, ambiente e territorio come uno dei potenziali strumenti di sviluppo culturale è un'impostazione sviluppata da tempo nella ricerca archeologica. Più recente è l'innovazione di evidenziare l'importanza delle ricostruzioni ambientali e paesaggistiche all'interno degli allestimenti espositivi di ambito archeologico, con l'eccezione forse dell'archeologia preistorica da sempre connessa alle discipline naturalistiche. Nelle esposizioni, temporanee o permanenti, è cresciuta l'attenzione a contestualizzare, talora anche con installazioni sensoriali, il documento archeologico nella ricostruzione dell'ambiente e delle caratteristiche fisiognomiche del territorio. Tale impostazione è volta non solo a illustrare gli interventi antropici, in particolare i modi di vita e i regimi economici delle comunità, ma anche alla ricostruzione del paesaggio quale patrimonio con valore specifico. Con tale impostazione, che è centrale della ricerca preistorica e nei connessi allestimenti espositivi, sono stati messi in atto allestimenti e buone pratiche a opera delle Università di Firenze e Siena e del Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria - MIFiP. Esempi di progettazione e di realizzazione sono oggetto di questa comunicazione. Tra gli obiettivi primari, che collegano scienza e società, viene mantenuta l'azione di formazione delle giovani generazioni, delle comunità territoriali di riferimento, dell'inclusione.

Parole chiave:

archeologia, Preistoria, allestimenti museali, territorio, inclusione sociale.

ABSTRACT

Prehistory, museums and territories: management experiences for an educational development of communities

Attention to the relationship between Man, environment and territory as one of the potential method for cultural development is an approach developed for some time in archaeological research. More recent is the innovation of highlighting the importance of environmental and landscape reconstructions within the archaeological exhibition set-ups, with the exception perhaps of prehistoric archaeology that has always been connected to naturalistic disciplines. In the exhibitions, temporary or permanent, attention has grown to contextualize, sometimes even with sensory installations, the archaeological evidence in the reconstruction of the environment and the characteristics of the territory. This approach is aimed not only at illustrating human interventions, in particular the ways of life and economic regimes of communities, but also at reconstructing the landscape as a heritage with specific value. With this approach, which is central to prehistoric research and related exhibition set-ups, installations and good practices have been implemented by the Universities of Florence and Siena and the Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria (MIFiP). Examples of design and implementation are the subject of this paper. Among the primary objectives, which connect science and society, the training of the younger generations, of the territorial communities of reference, of inclusion is maintained.

Key words:

archaeology, Prehistory, museum installations, territory, social inclusion.

La Preistoria è un segmento storico, il più lungo della storia dell'Uomo, che viene analizzato con un metodo di studio basato sul concorso di approcci scientifici diversi. L'interdisciplinarietà tra tutte le competenze e i settori di indagine è uno dei caratteri identitari dell'archeologia preistorica se confrontata con altri settori archeologici, carattere derivato da una lunga tradizione di studi che ha avuto negli Atenei di Firenze e di Siena due ambienti molto stimolanti. La Preistoria per molto tempo è stata ignorata o non valorizzata, messa in ombra dal passato aulico dei nostri antenati greci e romani (per non parlare poi degli Etruschi in Toscana), in taluni ambienti, compresi gli uffici ministeriali, la storia delle origini è considerata una sorta di storia minore, tanto da essere destinata allo studio quasi esclusivo dei bambini del primo ciclo di istruzione, per essere relegata a un ruolo minore nelle pagine dei testi della scuola secondaria di primo e secondo grado.

All'arco temporale degli ultimi 2,5 milioni di anni risalgono tutte le più importanti acquisizioni fisiche e psichiche, tecnologiche e socio-culturali che ci rendono umani, eventi che sono testimoniati, in assenza di fonti scritte, solo dai documenti archeologici, antropologici e senso lato naturalistici. Se non viene illustrata in tutti i suoi aspetti e nella complessità dei suoi profili la Preistoria rischia di non essere visibile e percepibile nella sua ampia variabilità al grande pubblico, variabilità che può essere illustrata solo grazie all'intervento congiunto di più discipline che forniscano ognuna la propria lettura del dato.

Insegnare, diffondere, informare, utilizzando anche i percorsi espositivi, comporta la capacità di elaborare una narrazione e di comunicare un metodo e un approccio particolare di lettura della realtà antica, necessariamente pluridisciplinare. Nascono da questo paradigma la necessità e la scelta di un linguaggio comunicativo semplice e significativo che possa comunicare e spiegare i risultati delle diverse discipline. Visto il ruolo primario assunto dai reperti nella illustrazione della Preistoria, i musei e la loro impostazione assumono un ruolo fondamentale. I musei di archeologia preistorica sono chiamati a uno sforzo particolare per spiegare, illustrare, rendere leggibili i dati e collocarli cronologicamente in una prospettiva corretta, ovvero in un tempo molto lontano e in uno spazio ambientale molto diverso dall'attuale.

La Preistoria offre molte opportunità didattiche e pedagogiche. La sua impostazione multidisciplinare coinvolge tutte le discipline curriculari contemplate nei programmi scolastici: storia, geografia fisica e umana, storia dell'arte, scienze naturali, fisica, chimica. Coinvolge molti aspetti delle scienze umane formative, ad esempio l'educazione alla transcultura, al vedere "l'altro", alla multiethnicità. Illustra e storicizza tempi e modi con cui i gruppi umani delle origini hanno raggiunto quella sapienza ambientale che ha consentito la sopravvivenza del genere *Homo*.

In generale la raccolta dei resti più antichi della storia dell'Uomo è relegata in strutture minori. In queste strutture la scelta museale sottintende alla volontà di fare emergere e valorizzare culturalmente un territorio e i suoi abitanti. Si tratta quindi frequentemente di musei territoriali, contenitori di evidenze non monumentali e spesso molto lacunosi ma di grande rilievo per portare in evidenza la realtà storica di un territorio. Negli ultimi anni anche le università si sono preoccupate di fare formazione in senso lato, sia come formazione permanente sia come supporto e completamento della didattica nella scuola, che nella sua metodologia cerca di integrarsi e di dialogare con la realtà esterna e con la società. In tal senso va interpretato l'interesse per l'orientamento, avviato per gli studenti delle scuole di vario ordine e grado, che si conclude con l'open day universitario; esso sottintende la necessità di aiutare i giovani a comprendere i loro interessi e la loro vocazione.

Partendo da questi presupposti, intendiamo presentare alcune esperienze delle Università di Siena e di Firenze e del MIFiP, che da molti anni interagiscono per le ricostruzioni ambientali e paesaggistiche all'interno degli allestimenti espositivi temporanei e permanenti, oltre che nella ricerca sul campo e in laboratorio condotta in collaborazione e in stretta connessione con le discipline naturalistiche. Tali esperienze cercano di contestualizzare, talora anche con installazioni sensoriali, il documento archeologico nella ricostruzione dell'ambiente e delle caratteristiche del territorio. Un'impostazione volta non solo a illustrare gli interventi antropici, ma anche la ricostruzione del paesaggio quale patrimonio con valore specifico. Infatti l'ambiente che vediamo e che definiamo "naturale" è in realtà frutto di un'interazione con le attività umane, risultato di un dialogo che ha avuto inizio durante la Preistoria.

Le azioni qui presentate sono ispirate a metodologie rinnovate negli ultimi quattro decenni, adattandole a mutate e mutevoli esigenze nate dai cambiamenti sociali e dalle innovazioni nelle metodologie museografiche, museologiche ed educative in senso lato (una sintesi in Sarti et al., 2016; Martini 2020a, 2020b). Le azioni avviate contemplano il rapporto dell'Uomo con l'ambiente nella sua più ampia accezione e hanno una valenza primaria di archeologia sociale, messa a fuoco nel rapporto tra musei e comunità. Ha preso campo nelle esperienze museali la tendenza a valorizzare culturalmente un territorio e i suoi abitanti. Si tratta spesso di musei quali contenitori di evidenze anche non monumentali, importanti per dare risalto alla storia di un territorio. La Toscana ha molti esempi in questa direzione, sia nei capoluoghi sia in aree periferiche, affidati per lo più a strutture civiche, eccezionalmente private, che trovano nelle università e negli uffici territoriali del MIC la copertura scientifica. I musei sono diventati progressivamente luoghi di interesse e di incontro delle comunità, dove convivono offerte scientifiche, divulgative, formative, ludiche coniugate

in vario modo. Nel trattare il tema del rapporto dei musei con le comunità va sottolineata una tendenza, in verità ancora pionieristica, che vede le università inclini a fare formazione in senso lato, sia come formazione permanente sia come supporto e completamento della didattica scolastica. È un sistema ancora acerbo e lasciato alle singole volontà e capacità dei docenti accademici che avviano nella loro metodologia didattica un'integrazione e un dialogo con la realtà esterna e con la società.

Il compito di rendere leggibile il dato per il fruitore è sempre più frequentemente svolto dalle attività di archeologia sperimentale e simulativa. È un campo molto ampio che attraverso la ricerca scientifica assume un ruolo informativo e formativo; si propongono momenti dimostrativi e di laboratorio il cui scopo è quello di far rivivere momenti e aspetti dell'antico passato, scoprendo le capacità cognitive acquisite dalle varie specie del genere *Homo* e assumendo la consapevolezza della selezione dei saperi che si sono dimostrati utili per la sopravvivenza, divenendo un patrimonio stabile. L'importanza di questo percorso è stata declinata dall'Università di Siena che al momento è stato il primo Ateneo in Italia che ha attivato l'insegnamento di Archeologia sperimentale nell'ambito di un percorso formativo sui beni culturali.

In merito alle istituzioni museali e alla fruizione allargata della cultura materiale da tempo sono stati posti al centro dell'attenzione i temi dell'accessibilità e dell'inclusione, creando nelle esposizioni postazioni multisensoriali pensate per i diversi pubblici e per un'utenza ampliata, col riferimento alla filosofia della progettazione universale (Design for All) e alle buone pratiche del laboratorio "Vietato NON toccare" dell'Università di Siena ideato nel 2004 come percorso espositivo itinerante sulla Preistoria. Le tre istituzioni qui in discorso hanno in atto attività e laboratori sperimentali per elaborare buone pratiche rivolte in particolare ai contesti preistorici, approfondendo la collaborazione con il laboratorio "Vietato NON Toccare" che nel tempo si è trasformato in un laboratorio progettuale multiforme anche accogliendo le diverse istanze del pubblico e sulle orme e le sollecitazioni del dibattito in corso. Il focus principale è rivolto all'abbattimento delle barriere architettoniche, sensoriali e cognitive, emotive e sociali, ispirandosi al principio che ogni individuo ha diverse capacità ed esigenze, l'ideazione di eventi è divenuta un possibile arricchimento progettuale, col risultato che gli allestimenti non sono stati destinati a specifiche problematiche ma pensati come idonei al più ampio pubblico possibile. In tal senso, alcuni reperti di età preistorica, che possono richiedere un'elaborazione concettuale ampia a causa della scarsa confidenza che in genere il pubblico ha con la cultura delle origini, offrono l'occasione di approfondimenti metodologici e di soluzioni originali che poi diventano prototipi per esposizioni anche di diversi periodi storici. Per chi opera

nell'archeologia preistorica è una mediazione utile, se non necessaria, quando si espongono reperti della vita quotidiana oppure artistici, i quali trasmettono in modo diretto emozioni e utilizzano talora un linguaggio che necessita di un commento per una comprensione storico-culturale più ampia. Allestire, dunque, un'esposizione sulla Preistoria offre l'occasione per affrontare i temi della comunicazione per tutti, dalla semplificazione (non banalizzazione) del linguaggio alla scelta e alla struttura degli apparati comunicativi, sino alla grafica come elemento di inclusione che rende più agevole l'esperienza della visita e il dialogo con i reperti esposti. Nell'ottica della multidisciplinarietà richiesta dalla ricerca archeologica (e anche dalle esposizioni) su contesti di età preistorica, alcune soluzioni di postazioni inclusive danno l'opportunità di approfondire l'aspetto estetico-emozionale di fronte all'opera esposta, realizzando – quando l'opera stessa lo richiama – ricostruzioni immersive che illustrano, per esempio, gli aspetti naturalistici e nello stesso tempo coinvolgono altri sensi, non solo la vista o il tatto: la comprensione dei contesti naturali e ambientali e l'inserimento dei reperti in tali contesti completano in modo emozionale e immediato l'acquisizione completa dei reperti da parte del visitatore, il quale viene guidato non solo all'attivazione del cervello visivo ma anche alla metabolizzazione completa dell'informazione culturale. In questa prospettiva, è chiaro, il dialogo e l'integrazione con l'archeologia sperimentale sono diretti e continui, soprattutto per gli aspetti materici dei manufatti. Questa impostazione ha guidato gli allestimenti di esposizioni temporanee e di laboratori formativi per operatori presso vari enti, ad esempio a Pescara, Cagliari, Verona, Udine, Perugia (Angelaccio et al., 2007; Poesini et al., 2017; Poesini & Sarti, 2017; Visentini et al., 2017; Poesini & Sarti, 2020; Volante, 2020; Chelini et al., 2022).

ALCUNE ESPERIENZE: UNA PANORAMICA NELL'OTTICA DELLA GESTIONE DI PRATICHE EDUCATIVE E DI ARCHEOLOGIA SOCIALE

Nell'esperienza di chi scrive il rapporto tra istituzioni formative e comunità nasce da lontano, quando nel 1974 furono avviate indagini archeologiche in Mugello (villaggio dell'età del Bronzo di Dicomano) e poi con le azioni negli immediati anni successivi nel Valdarno Inferiore fiorentino che portarono al primo allestimento del Museo di Montelupo, il quale inglobava la storia del territorio sin dalla Preistoria, oltre che la vocazione ceramologica di quella città, un Museo più volte riallestito (in ultimo nel 2005). Stretti rapporti con le comunità locali, per il tramite soprattutto dei gruppi archeologici, sono maturati negli anni in Mugello con l'Antiquarium di Palaz-

zuolo sul Senio, con il Centro di Documentazione di Sant'Agata, sino – ultimo in ordine di tempo – al Museo Archeologico Comprensoriale di Dicomano, in relazione alla volontà di valorizzazione del locale patrimonio culturale e ambientale, dedicando spazio all'archeologia delle origini.

Le ricerche di archeologia preistorica in provincia di Firenze hanno avuto un punto di forza con il "progetto Sesto Fiorentino", nato nel 1982 con la conduzione congiunta delle ricerche tra UniSi (direzione di L. Sarti) e SBAT. Esso ha costituito uno degli interventi multidisciplinari principali in merito alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio preistorico (ma non solo) nel comprensorio nord-occidentale di Firenze, in concomitanza con l'espansione edilizia in quella zona e con la necessità di elaborare piani di intervento rigorosi per la tutela e per la ricerca e nello stesso tempo di urgenza (una sintesi in Sarti, 2014). Tale esperienza può essere presa come esempio dell'ampio paradigma adottato ai fini della divulgazione scientifica, degli obiettivi, dei servizi e delle relazioni con la comunità (Sarti, 2015). Il progetto, mantenuto attivo con interventi archeologici sul campo per oltre un ventennio, ha visto una intensa e continua partecipazione con le realtà locali, in primis con l'Amministrazione co-

munale anche per l'elaborazione di una declaratoria relativa al rischio archeologico, con la Provincia di Firenze e con l'imprenditoria locale (Richard Ginori, Società Giudici e Casali) che hanno cofinanziato gli interventi di scavo e talora anche edizioni per il largo pubblico (Sarti & Martini, 1993; Martini et al., 1999; Poggesi & Sarti, 2014), con l'associazionismo del distretto fiorentino e con il Lyons Club "Giotto" per la realizzazione di mostre fotografiche e di numerose conferenze presso la Biblioteca comunale. Di grande impatto è stata nel tempo l'ideazione di eventi-laboratori di archeologia sperimentale rivolti alla popolazione sul tema della ceramica preistorica, un argomento particolarmente sentito per via dell'antica e alta tradizione connessa al locale stabilimento Richard Ginori. Il primo grande coinvolgimento della popolazione si ebbe con il laboratorio pubblico "Ceramica. 6.000 anni di produzione a Sesto Fiorentino" (fig. 1), promosso dal Comune di Sesto Fiorentino nel 2008 e poi reiterato negli anni successivi anche con percorsi espositivi all'interno dell'Archivio comunale della ceramica; tale evento si affiancava e si integrava con una serie di attività con le scuole e in particolare con il locale istituto d'arte. Nel tempo il "progetto Sesto Fiorentino" ha visto maturare la coscienza civica



Fig. 1. Sesto Fiorentino (Firenze). Particolare dello stand allestito nell'ambito di un evento pubblico relativo alla ceramica rinvenuta negli scavi dell'Università di Siena - Unità di Preistoria negli insediamenti preistorici in quel territorio (foto Archivio L. Sarti).

anche per il tramite della consapevolezza del proprio patrimonio storico-archeologico e grazie a continui interventi informativi e formativi nelle scuole (progetto "Scuola-Archeologia" col MIFiP). Tracce tangibili del progetto sono state lasciate musealizzando alcune evidenze archeologiche messe in luce. È il caso della fornace romana in un sito localizzato nell'area industriale di Via della Querciola, che è stata lasciata a vista in un'area verde e che è illustrata mediante appositi pannelli esplicativi. Esempio è stato soprattutto l'intervento di conservazione di una domus rustica di età romana, messa in luce durante lo scavo di un vasto insediamento preistorico all'interno dell'area dove era progettata la costruzione del nuovo centro commerciale Ipercoop di Sesto Fiorentino; è stata realizzata la musealizzazione della domus nell'area del garage sotterraneo, attualmente visitabile, con un percorso corredato da ricostruzioni e apparati didascalici. Al momento è in fase di realizzazione un "Museo virtuale" della Preistoria di quel territorio.

L'esperienza accumulata nel circondario fiorentino dal 1982 ha consentito di elaborare altri progetti, in Toscana e altrove. Le modalità di condivisione e di disseminazione delle conoscenze raggiunte si sono definite nel tempo, anche variando le forme di comunicazione, al fine di trovare di volta in volta modi e linguaggi più opportuni per raggiungere il largo pubblico; uno dei risultati è stato anche quello di fornire un'opportunità di riflessione metodologica significativa e una serie di spunti di archeologia sociale ante litteram.

Un'importante esperienza di progetti educativi per le comunità è stata realizzata a Cetona (Siena) a partire dal 1984. Una felice intesa risalente a 40 anni orsono tra Regione Toscana, Comune di Cetona, Soprintendenza archeologica, UniSi, Comunità Montana del Monte Cetona portò allora in pochissimi anni alla realizzazione del Museo Civico per la Preistoria del Monte Cetona con l'annesso Parco Archeologico Naturalistico del Monte Cetona, un esempio di integrazione tra storia, archeologia e ambiente naturale, maturato in seguito con la realizzazione dell'Archeodromo, strumento di informazione e formazione per le scuole, per i turisti, per la comunità locale (Cuda, 1998; Cuda & Volante, 2007). Cetona è un modello di eccellenza regionale che ha portato anche alla formalizzazione di posti di lavoro per giovani operatori locali.

Gli Atenei di Firenze e Siena insieme al MIFiP hanno dato vita alcuni anni fa al primo Archeodromo di argomento paleolitico in Italia, allestito a Grotta del Romito (Papasidero, Cosenza), annesso al locale Antiquarium (fig. 2); questa esperienza, che mantiene gli archeologi fiorentini come consulenti (Martini & Lo Vetro, 2018), è gestita direttamente dall'Amministrazione comunale e prevede tra l'altro anche un servizio di guide offerto alle utenze scolastiche e turistiche. Il sito, inoltre, è stato reso visitabile tutto l'anno attraverso un percorso in sicurezza e sono allo studio

soluzioni per attuare un percorso accessibile anche a visitatori con disabilità.

Nelle nostre varie esperienze, accumulate in alcuni decenni di attività, l'attenzione all'ambiente e al rapporto Uomo/territorio è sempre centrale, anche nelle azioni rivolte all'accessibilità, pratiche che hanno sviluppato il tema dell'archeologia sociale, sia all'interno del MIFiP (Chelini et al., 2022; Martini, 2020a, 2020b), sia in realtà dove opera l'Università di Siena (Poesini et al., 2017; Poesini & Sarti, 2020; De Marco et al., 2021). Non potevamo, infine, esentarci dal partecipare ai tradizionali "Darwin Day", sin dal 2006 (Sarti & Tarantini, 2007), a iniziative pensate per i docenti e gli operatori scolastici, a reiterati workshop sull'impegno pubblico e sociale dell'archeologia organizzati a Firenze a partire dal 2010.

Il MIFiP ha espresso il suo impegno nell'archeologia sociale in relazione con la comunità sia all'interno che all'esterno del Museo. Dopo specifici percorsi di formazione sono stati progettati e realizzati cicli di attività rivolti a persone con autismo, persone con disabilità fisiche e cognitive, persone con Alzheimer o demenza, detenuti, migranti, bambini ospiti dell'ospedale pediatrico Meyer (Chelini et al., 2022). Un esempio del nostro modo di progettare mettendo al centro le persone e le loro esigenze è offerto dal percorso "EmotivaMente" rivolto a persone che vivono la demenza, realizzato nel 2022 in quattro parchi pubblici del comune di Firenze. La consapevolezza che le persone con Alzheimer che vivono in casa e soprattutto le loro famiglie si trovano in una forma di isolamento e necessitano di un supporto ci ha indotti, in seguito al periodo di chiusura pandemica, a organizzare gli incontri all'aperto, in luoghi pubblici. Oltre a stimolare con il linguaggio artistico sentimenti sopiti nelle persone che si trovano a vivere la demenza, ciò ha contribuito ad abbattere lo stigma della malattia, a connettere le famiglie con altri anziani, bambini e persone che frequentano i parchi pubblici.

Lottica pluridisciplinare della ricerca archeologica prevede la ricostruzione storica degli avvenimenti, l'evoluzione culturale come è desumibile dalla documentazione materiale, la ricostruzione dei saperi immateriali (per quanto possibile in un ambito storico privo di fonti scritte), in sintesi la storia delle più antiche civiltà. Tale ricostruzione, di puro ambito umanistico, non può prescindere – come ormai è prassi nell'archeologia delle origini – dalla ricostruzione degli eventi climatici e dei cambiamenti ambientali che hanno fatto da sfondo all'attività antropica, in una profonda integrazione tra Uomo e ambiente. Nei 2,5 milioni di anni di evoluzione del genere *Homo*, dalla sua comparsa in Africa sino al popolamento dell'Australia e delle Americhe che coincide con la massima diffusione umana sulla Terra, non poteva essere altrimenti: l'integrazione con i diversi habitat, il saper utilizzare le risorse disponibili e la gestione dello spazio e del territorio hanno portato a quella sapienza



Fig. 2. Grotta del Romito (Papasidero, Cosenza). Nei pressi della grotta, uno dei siti paleolitici più importanti del Mediterraneo, è stato allestito un Archeodromo con la ricostruzione di alcuni modelli di capanne in uso in Europa durante il Paleolitico recente. Le ipotesi ricostruttive si basano rigorosamente sulla documentazione archeologica, anche nella scelta delle materie prime (legname, pellame...) e delle tecniche di fabbricazione. L'Archeodromo, ideato dall'Università di Siena - Unità di Preistoria con l'Università di Firenze e il MIFiP, fa parte insieme al locale Antiquarium del percorso informativo allestito per il largo pubblico, rendendo anche la grotta accessibile. Le immagini esemplificano alcuni momenti della costruzione di una capanna (foto Archivio MIFiP).

ambientale che ha garantito la sopravvivenza delle diverse specie di *Homo*. Un paradigma ormai assodato è che la ricostruzione della più antica storia dell'Uomo, considerato come attore sulla scena dell'ambiente, necessita di uno sguardo multidisciplinare, umanistico e scientifico-naturalistico. Questa interdisciplinarietà possiede, oltre alla valenza più prettamente scientifica, un valore significativo nella comunicazione, nella divulgazione e nella formazione in quanto fornisce anche un contributo didattico nell'impostazione educativa dei giovani e, uscendo dall'ambito accademico, anche di giovanissimi. Negli ultimi decenni i ricercatori di ambito preistorico dei due Atenei, senese e fiorentino, e il MIFiP hanno organizzato numerose occasioni di disseminazione e di riflessioni pubbliche, coinvolgendo istituzioni pubbliche e private, enti di ricerca e comunità e condividendo quella missione di Archeologia sociale che caratterizza l'operato degli educatori e degli enti museali.

BIBLIOGRAFIA

- ANGELACCIO D., GIORGI M.G., SARTI L., 2007. Vietato non toccare. Percorso museale tattile-olfattivo. *Museologia Scientifica*, n.s., 1(1): 161-163.
- CHELINI M., DE MARCO C., MARTINI F., SARTI L., 2022. Strategie di prossimità: buone pratiche di inclusione e di sostenibilità tra musei, enti di formazione e comunità. In: Falchetti E., Grohmann D., Barili A., Maovaz M., Gentili S. (a cura di), Atti del XXX Congresso ANMS, Responsabilità museale e altre storie. Il ruolo dei musei scientifici nella costruzione di comunità sostenibili. Perugia 5-8 ottobre 2021. *Museologia Scientifica Memorie*, 22: 244-249.
- CUDA M.T., 1998. *Parco archeologico naturalistico di Belverde*. Protagon editori toscani, Siena.
- CUDA M.T., VOLANTE N., 2007. *Cetona. Archeodromo di Belverde*. Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (MI).
- DE MARCO C., CUDA M.T., MARTINI F., PIZZOLO G., SARTI L., VOLANTE N., 2021. "Archeologia Bene Comune

- ABC": una rete di musei toscani per la valorizzazione della preistoria. In: Barbagli F., Cioppi E., Falchetti F., Miglietta A.M. (a cura di), Atti del Congresso ANMS 2020, I musei scientifici italiani nel 2020. 18-20 novembre 2020. *Museologia Scientifica Memorie*, numero speciale online: 75-83.
- MARTINI F., 2020a. *Per un Museo inclusivo: esperienze del Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria*. In: Capasso L., Monza F., Di Fabrizio A., Falchetti E. (a cura di), Atti del XXIX Congresso ANMS, L'accessibilità nei musei. Limiti, risorse e strategie. Chieti 23-25 ottobre 2019. *Museologia Scientifica Memorie*, 21: 84-87.
- MARTINI F., 2020b. Il Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria e la valorizzazione del patrimonio preistorico. *ArcheoMolise*, 35: 30-37.
- MARTINI F., LO VETRO D., 2018. *Grotta del Romito a Papsidoro: una storia calabrese da 24.000 anni fa*. Ente Parco Nazionale del Pollino.
- MARTINI F., SARTI L. (a cura di), 1990. *La preistoria del Monte Cetona*. All'Insegna del Giglio, Firenze.
- MARTINI F., SARTI L., 2015. *Prima di Firenze: dal Paleolitico all'Età del Bronzo*. In: d'Aquino V., Guarducci G., Nencetti S., Valentini S. (a cura di), Archeologia a Firenze. Città e territorio. Atti del Workshop, Firenze, 12-13 aprile 2013. Archaeopress Archaeology, pp. 3-38.
- MARTINI F., POGGESI G., SARTI L., 1999. *Lunga memoria della Piana. L'area fiorentina dalla preistoria alla romanizzazione*. Centro 2P, Pontassieve (FI).
- POESINI S., SARTI L., 2017. *Le ragioni per una mostra accessibile*. In: Martini F., Sarti L., Visentini P. (a cura di), Donne, Madri, Dee: linguaggi e metafore universali nell'arte preistorica. Comune di Udine, Udine, pp. 22-23.
- POESINI S., SARTI L., 2020. Accessibilità e Beni Culturali: alcune buone pratiche di "Vietato NON Toccare", Università di Siena. In: Bertini F. (a cura di), Atti Giornata di Studi "Arte e Tecnologia per l'Accessibilità. Tradurre la pittura: incisioni e quadri tattili", Roma, 3 dicembre 2018. *Horti Hesperidum. Studi di storia del collezionismo e della storiografia artistica*, 2: 175-191.
- POESINI S., ANGELACCIO D., SARTI L., 2017. *Beni culturali, accessibilità e inclusione. Esperienze e buone pratiche all'Università di Siena*. In: Cetorelli G., Guido M. (a cura di), Il patrimonio culturale per tutti. Fruibilità, riconoscibilità e accessibilità, Quaderni della valorizzazione - NS 4, MiBACT, pp. 103-107.
- POGGESI G., SARTI L. (a cura di), 2014. *Passaggi a Nord-Ovest. Interventi di archeologia preventiva nell'area fiorentina (Mezzana-Perfetti Ricasoli) tra Preistoria ed età romana*. *Millenni. Studi di Archeologia preistorica*, 10.
- SARTI L., 2014. *Archeologia preistorica in area fiorentina. Ricerche, documenti, ricostruzione storica*. In: Poggese G., Sarti L. (a cura di). *Passaggi a Nord-Ovest. Interventi di archeologia preventiva nell'area fiorentina (Mezzana-Perfetti Ricasoli) tra Preistoria ed età romana*. *Millenni. Studi di Archeologia preistorica*, 10: 35-80.
- SARTI L., 2015. *Potenziale didattico e di valorizzazione dell'archeologia preistorica dell'area fiorentina*. In: d'Aquino V., Guarducci G., Nencetti S., Valentini S. (a cura di), Archeologia a Firenze. Città e territorio. Atti del Workshop, Firenze, 12-13 aprile 2013. Archaeopress Archaeology, pp. 425-432.
- SARTI L., MARTINI F., 1993. *Costruire la memoria. Archeologia preistorica a Sesto Fiorentino (1982-1992)*. Garlatti & Razzai Editori, Montelupo Fiorentino (FI).
- SARTI L., TARANTINI M. (a cura di), 2007. *Evoluzione, preistoria dell'uomo e società contemporanea*. Carocci editore, Roma.
- SARTI L., POESINI S., DE TROIA V., MACHETTI P., 2016. *Computer Applications for Multisensory Communication on Cultural Heritage*. In: Campana S., Scopigno R., Carpentiero G., Cirillo M. (eds.), CAA2015. Keep the Revolution Going. Proceedings of the 43rd Annual Conference on Computer Applications and Quantitative Methods in Archaeology. Archaeopress, pp. 41-49.
- VISENTINI P., MARCONATO A., ANGELI M., COLLINASSI G., CONTI C., PETRICCIONE L., POESINI S., SARTI L., CASAGRANDE M., NARDINI A., ROMA S., 2017. *L'applicazione delle "Linee guida" del progetto europeo COME-IN! Cooperazione per una piena accessibilità ai musei - verso una maggiore inclusione. L'esempio del Museo Archeologico di Udine*. *Museologia Scientifica*, n.s., 11: 31-59.
- VOLANTE N., 2020. *Le spade di Cetona: progetto di studio e restituzione*. In: Casciarri S., Cencioli L., Venati B. (a cura di), Umberto Calzoni e gli scavi di Cetona: ieri e oggi, Atti del Convegno, Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria, Perugia 29 marzo 2019, Perugia, pp.150-176.